

Le riforme I partiti

Dialogo sulla legge elettorale Udc cauto sull'offerta del Pdl

I centristi e l'ultimatum di Frattini: non ci sono le condizioni

L'intervista Il titolare della Farnesina «Tra noi e il leader Udc, più punti di contatto di quanti lui ne abbia con la sinistra»

Frattini, appello a Casini: «Cambiamo il Porcellum»

Il ministro: se dice no appoggeremo il referendum

ROMA — Un appello a Casini e al Pdl... «Collaboro con noi alla stesura di una nota a breve risonanza»... «In questa fase il problema è nazionale l'ha risolto con una frase di rimando il presidente della Repubblica, che nella lettera ai capigruppo del Pdl, sulla vicenda del referendum della Stato, si è appoggiato al rispetto formale delle regole»... «Ma per quale motivo ha Casini dovuto collaborare a una riforma?»... «In primo luogo si scirebbe da una contraddizione che si porta dietro, l'assimilazione»

veramente pronti al referendum, almeno che la Consulta lo spoli-chi legittimo? «Capisco che Casini non possa oggi fare accordi politici con noi, anche per ragioni di coerenza, ma non una parzialità antiparlamentarista anche sulla legge elettorale sarebbe sbagliata. Invece questo, se non vuole trattare, allora unificando la di gestione, andiamo al referendum, è solo strumento di democrazia, evitiamo però di parlare di elezioni anticipare, solo per far paura a questa maggioranza. Il capo chiaramente che ci si vuole sottrarre al referendum. Questo scelerato magistero che dovrebbe essere sbarazzato, altrimenti togliamo la maschera e diciamo che il Porcellum serve soprattutto a loro»... «Scelgo comunque a dire che, se non cambia e non si allarga il raggio del mandato, il Pdl non ha futuro. Non è che siete volati al fronte di Casini»

L'intervista

Il ministro degli Esteri Franco Frattini ha lanciato sul Corriere della Sera di ieri un invito al dialogo in Parlamento per riformare la legge elettorale al leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini: «Tra noi e lui più punti di contatto di quanti ne abbia con la sinistra»

ROMA — È una risposta fredda quella che arriva a Franco Frattini da una Udc che non appare spaventata dall'ultimatum del ministro, sostanzialmente un invito a discutere assieme di legge elettorale altrimenti il Pdl potrebbe cavalcare il referendum.

A Frattini, che in un'intervista sul Corriere della Sera ha alternato bastone e carota («Con Casini ci sono molti punti di contatto», ma «se non smette di giocare andiamo al referendum»), ha replicato ieri il responsabile per le Riforme dell'Udc, Pierluigi Mantini (quindi nè il presidente nè il segretario nè il leader

Il referendum

Resta lontano un accordo nel centrodestra. Senza, il premier cavalcherebbe il referendum del partito, a mostrare il distacco da via Due Macelli), avvertendo che il ministro «non può sperare in intese con noi attraverso accuse e improprie».

ri». In ogni caso, l'Udc ha «già depositato due proposte di legge elettorale in Parlamento, una di tipo tedesco, l'altra correttiva del Porcellum con l'eliminazione del premio di maggioranza e l'introduzione di due preferenze, nel rispetto del criterio di genere», e di questo si potrà parlare in Parlamento.

Non è una porta in faccia insomma, ma nemmeno l'apertura di un dialogo, che pare ancora lontano, anche se Frattini pare accontentarsi: «Il mio appello non è caduto nel vuoto ma dinnanzi a osservatori attenti». Tra i quali, per il Pd, Vannino Chiti che lamenta l'assenza di una legge migliore del Porcellum «qualora si finisca per votare in primavera». Ma i centristi sono cauti: «Troppe proposte confuse arrivano da quella parte — spiega dai piani alti dell'Udc —, non si capisce cosa vogliono, non vediamo le condizioni per una trattativa». Tantomeno in giorni incerti come questi: nelle prossime tre settimane, dicono i centristi e annuiscono

dal Pdl, si giocheranno le vere partite che decideranno la legislatura su decreto sviluppo, economia, leggi su intercettazioni e processo breve. E fino a quando non sarà chiaro se il governo ce la farà a reggere, allungando così la propria vita almeno fino a primavera ed eliminando anche solo l'eventualità di un governo tecnico, o se cadrà per ulteriori scossoni e per qualche altra defezione, discutere è pressoché impossibile. Che Berlusconi possa davvero cavalcare il referendum, qualora non ci fosse la possibilità di un accordo in Parlamento, lo sanno bene sia nell'Udc che nel Pd, nella Lega come nel Pd. Ma Casini e i suoi giurano di non esserne spaventati: «Il terzo polo vale il 15%, non ci spaventa nessun sistema». Un bluff? Possibile, visto che l'appuntamento con la legge elettorale sembra ancora lontano, e soprattutto lontana è ancora l'intesa tra Pdl e Lega.

Sì perché una cosa è certa: prima di fare mosse decisive sulla legge elettorale, i plenipo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

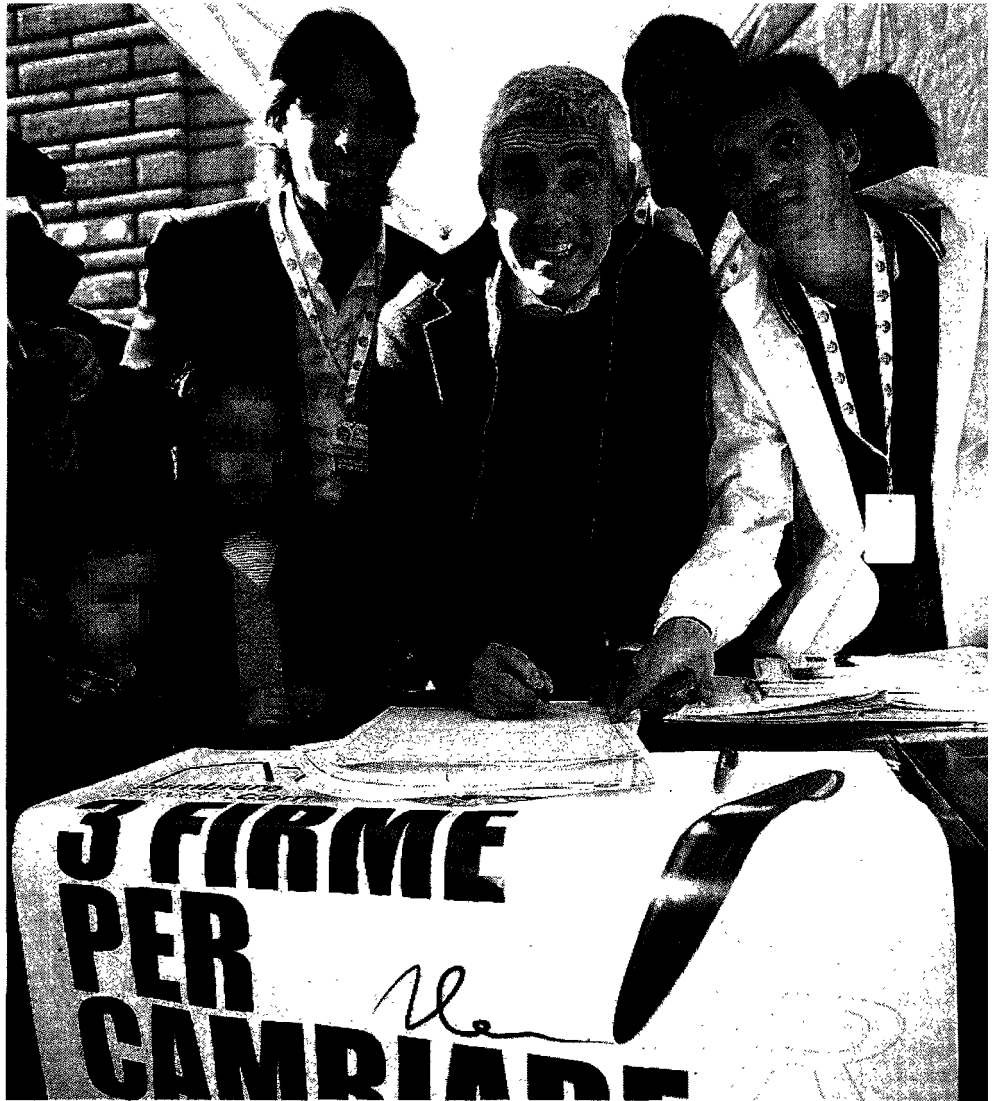


■ SELPRESS ■
www.selpress.com

tenziari dei due principali partiti di maggioranza hanno la necessità di trovare un accordo tra di loro. Una settimana fa i primi passi sono stati mossi da Verdini da una parte e Calderoli dall'altra, ma allo stato testi scritti non ne esistono e le ipotesi sul campo sono le più varie: dal modello spagnolo in viso ai terzopolisti, a un sistema sul genere di quello in vigore per le Province (proporzionale con premio di maggioranza ed elezione quasi diretta del premier), fino all'idea di stabilire le primarie di coalizione per legge.

Ma è appunto presto per capire se il referendum (che deve comunque sottostare al giudizio di ammissibilità della Corte) sarà un fattore di accelerazione delle elezioni o no. In ogni caso, lo sarà la legge elettorale: «Se ne verrà varata una — dice un fedelissimo del premier — un attimo dopo si va al voto».

Paola Di Caro



A Roma Pier Ferdinando Casini, insieme ai figli, firma la petizione per la reintroduzione delle preferenze

La scheda

L'attuale legge elettorale

1 Il Porcellum, in vigore dal 2005, è un proporzionale corretto, a coalizione, con premio di maggioranza, liste bloccate, soglie di sbarramento alla Camera e al Senato (ma su base regionale)

L'ipotesi referendum

2 Il referendum punta all'abrogazione del «Porcellum». Se passasse, si ritornerebbe al «Mattarellum». La Cassazione dovrà

valutare entro il 20 dicembre, mentre il vaglio della Consulta è prevista entro il 10 febbraio 2012

L'intesa in Parlamento

3 Le forze politiche non escludono di trovare un'intesa parlamentare sulla riforma elettorale, una soluzione che eviterebbe il referendum: l'ipotesi è considerata nel Pdl ma anche da esponenti dell'opposizione